

ALLEANZA per l'ECONOMIA CIRCOLARE



Oggetto: Osservazioni da inviare per la Consultazione pubblica della Commissione

Europea sulla nuova direttiva per l'Economia Circolare del 28 maggio 2015.

In merito al contributo che il Movimento Legge Rifiuti Zero , il CETRI- Circolo Europeo per la Terza Rivoluzione Industriale unitamente all'Associazione Slow Food Italia intendono dare per la definizione della nuova direttiva sull'Economia Circolare si descrivono i seguenti punti qualificanti rispetto alle integrazioni relative alla normativa europea in vigore sulla gestione dei rifiuti, sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, sulla produzione di nutrienti e sulle nuove modalità di sistemi di condivisione.

Verso Zero Rifiuti

Riprendiamo parte delle proposte contenute nella proposta di legge di iniziativa popolare “Legge Rifiuti Zero” n. 1647, depositata presso il parlamento italiano il 30 settembre 2013 <http://www.camera.it/leg17/126?idDocumento=1647> , che contiene già elementi di innovazione che vanno verso la “circolarità” nella gestione dei rifiuti, per elencare i punti principali che possano invertire l’attuale modello europeo di gestione attraverso norme di legge contenenti prescrizioni e specifiche tecniche per innescare il processo “verso zero rifiuti”.

a) Premesso che il principio base dell’Economia Circolare è la drastica riduzione di materia prima vergine da reperire per le esigenze produttive industriali e manifatturiere, è evidente che occorra dare priorità alle fasi di prevenzione – riutilizzo – riciclaggio e recupero di materia, e rendendo effettivamente residuale sino al suo azzeramento la fase di smaltimento attraverso:

- ***l’introduzione di una tassazione di scopo o “Waste Tax” al conferimento in incenerimento e co-incenerimento (con o senza recupero di energia) ed a quello in impianti di discarica urbana o speciale. Tale provvedimento per gli impianti di incenerimento e co-incenerimento deve essere accompagnato dalla soppressione di qualsiasi regime incentivante sull’eventuale energia elettrica o termica recuperata dai processi di combustione a causa degli effetti antagonisti dovuti sia alla relativa distruzione di materia che ai conseguenti effetti nocivi sull’ambiente e sulla salute pubblica derivati dalle emissioni di particolato tossico ed alla produzione di sottoprodotti in forma di rifiuti speciali pericolosi da avviare successivamente in discariche speciali.***
- ***Occorre inoltre che nella nuova direttiva europea venga chiaramente inserita una esplicita “moratoria sino al 2030” che vieti la costruzione di nuovi impianti di incenerimento o co-incenerimento, dal momento che i relativi piani di ammortamento industriale per questa tipologia di impianti prevedono almeno quindici anni per il recupero del capitale investito, impianti per la cui realizzazione vengono stipulati i relativi contratti capestro con le amministrazioni comunali del tipo “deliver or pay” che rappresentano il totale impedimento oggettivo all’avanzamento del recupero di materia attraverso la raccolta differenziata ed il riciclaggio.***

b) Occorre quindi introdurre invece un efficace sistema normativo che dia forte impulso alla fase di recupero di materia derivato dalla raccolta differenziata e dal riciclaggio con:

- ***l'introduzione di una modifica al principio gerarchico di trattamento previsto nella direttiva 98/2008/CE in cui il Recupero di materia deve essere separato e posto prima del Recupero di energia, che deve essere una fase disgiunta e subalterna al Recupero di materia prevista solo per le frazioni di rifiuti sanitari a rischio infettivo e posta appena prima della fase dello Smaltimento. Rivedere la definizione di "recupero energetico" definendolo come recupero dell'energia intrinseca della materia sotto forma di sottoprodotto combustibile certificato da immettere al consumo ma non come sottoprodotto di processi termici di incenerimento da cui indirettamente ricavare energia. Si propone di abrogare a tale scopo qualsiasi sistema di calcolo che attribuisca fattori moltiplicativi al rendimento della effettiva energia elettrica o termica prodotta dall'incenerimento, classificando come impianti di smaltimento gli impianti di incenerimento che hanno un effettivo rendimento generale al di sotto del 90%.***
- ***Si propone quindi che venga escluso l'incenerimento anche per le frazioni differenziate non riciclabili dette "Secco Residuo", che oggi costituiscono in termini ponderali una quota variabile dall' 8 al 15% di materiali eterogenei composti in maggioranza da plastiche miste, in cui le operazioni di recupero di materia sono già oggi praticate in impianti industriali di selezione e miscelazione con scarti industriali per la produzione di "plasmix" o granulato composto da plastiche eterogenee come materia prima secondaria certificata per il riciclaggio;***
- ***Si propone quindi l'introduzione dell'obbligo della raccolta differenziata di tipo "domiciliare" entro il 2020, che è l'unica modalità che garantisce un'elevata percentuale di purezza dei materiali raccolti determinandone la certezza del produttore e la sua responsabilità, prevedendo un periodo di transizione per la riconversione dai diversi sistemi di raccolta diversi di tipo stradale o di prossimità.***
- ***La modalità di raccolta differenziata "domiciliare" permetterà anche l'introduzione generalizzata del sistema di tariffazione "puntuale", con cui verrebbe attuato e definito il principio generale "chi inquina paga", che è già oggi in uso in molti paesi comunitari e che permette anche la realizzazione di un data base dell'utenza consultabile on-line e la rilevazione di dati certi in rapporto alle quantità prodotte ed avviate a riciclaggio e la rilevazione di fenomeni di anomalo***

conferimento oltre **all'eliminazione dell'evasione ed elusione contributiva** dovuto al relativo censimento delle utenze.

- **L'introduzione di un sistema europeo di governance dell'economia Circolare tramite una specifica riforma amministrativa condivisa.** A tale scopo si rende necessaria la creazione di ministeri a livello governativo e di assessorati all'economia circolare che indirizzino e coordinino le varie politiche per l'ottenimento dell'obiettivo comune, **sul modello che è stato realizzato nella Regione francese del Nord-Pas de Calais** dove è stato creato un Assessorato alla Terza Rivoluzione Industriale che ha una divisione appositamente prevista per promuovere l'economia circolare con attività integrate di raccolta a monte e estrusione e utilizzazione industriale a valle anche attraverso la manifattura digitale (stampa 3D).

c) Nella fase di gestione del riciclaggio delle frazioni differenziate si evidenzia la necessità di introdurre un efficace sistema di incentivazione che possa dare impulso:

- **alla realizzazione ed alla gestione di una rete di infrastrutture per la selezione per tipologia specifica da riciclaggio, con piattaforme industriali distribuite e decentrate in base al principio di "autosufficienza e prossimità" ai luoghi di produzione stessi dei rifiuti.** La realizzazione e la gestione della rete impiantistica con un apposito sistema incentivante potrebbe essere finanziato dalla stessa "Waste Tax" , in relazione alla fase temporanea della incentivazione stessa, e dovrebbe prevedere la **costituzione di "ambiti territoriali di gestione" di circa 200mila abitanti** per favorire la stessa **"autosufficienza impiantistica di filiera corta"**, mirato all'abbattimento dei costi e dei carichi inquinanti derivati dai grandi impianti e da un massiccio sistema di trasporto stradale connesso, **per sviluppare sistemi di piccola e media imprenditorialità e di occupazione locale connesse con il territorio di appartenenza.**
- **Creazione di una rete di Distretti locali per il riciclaggio di "filiera corta"**, nuove filiere territoriali dedite al riciclaggio dei prodotti danneggiati in modo irreparabile o non più utili da cui si possono ricavare materie prime seconde da utilizzare per la produzione di nuovi oggetti. **Si pensi ad esempio al recupero dei materiali plastici o alluminio per ricavare la materia prima da utilizzare per produrre oggetti con la stampa 3D.** In questo modo si risparmia nel trasporto perché a viaggiare sono i

bit che istruiscono la stampante invece dei materiali e si creano tante nuove attività vicine ai luoghi di consumo invece che poche concentrate in una zona produttiva distante centinaia se non migliaia di chilometri.

- ***In conformità alle pratiche promosse dallo Slow Food, e dal suo Fondatore e Presidente Internazionale Carlo Petrini, non basta adottare modelli alimentari di filiera corta e distribuiti anziché centralizzati e basati su coltivazioni intensive agro industriali, ma è necessario promuovere anche pratiche sostenibili sul piano energetico e dei rifiuti. In un'azienda agricola non si dovrebbe produrre alcun tipo di rifiuto né di inquinamento. Per questo è necessario promuovere un grande progetto europeo di de-carbonizzazione dell'agricoltura europea in cui non solo vengano limitati al massimo i prodotti chimici usati come fertilizzanti, diserbanti e fitofarmaci, che andrebbero sostituiti con prodotti di filiera agricola come il letame, il guano e il compost, ma andrebbe anche soppresso l'uso di fonti energetiche fossili da sostituire con sistemi integrati nei processi agricoli (ad esempio irrigazione fotovoltaica, refrigerazione solare, biogas da liquami zootecnici etc). I principi dell'economia circolare si applicano al settore dell'agricoltura attraverso queste pratiche virtuose ispirate alla filosofia di fondo secondo cui il sole fornisce tutta l'energia all'essere umano sia per la maturazione dei prodotti agricoli tramite la fotosintesi, che per le attività agricole tramite la termodinamica.***
- ***I produttori industriali dai cui beni e prodotti vengono generate frazioni non riciclabili e non compostabili dovranno essere assoggettati ad un serie di norme stringenti rispetto al principio della “responsabilità estesa” che fissino obblighi in materia di implementazione di sistemi di raccolta e riciclaggio nei circuiti commerciali di vendita con oneri economici a loro carico, od in alternativa la loro assoggettabilità alla “Waste Tax”, la tassazione ambientale derivata dal principio “chi inquina paga”, commisurata al costo sociale ed ambientale dello smaltimento della loro quota parte di rifiuti urbani.***
- ***Oltre all’incentivazione alla produzione si propone di prevedere un regime fiscale specifico rispetto alla commercializzazione dei prodotti derivati da riutilizzo e riciclaggio, prevedendo l’assoggettamento IVA ad aliquota 0% per i beni ceduti o donati derivanti da riutilizzo effettuato presso strutture pubbliche comunali, aliquota 0% per il compost agronomico derivato dal trattamento di Frazione organica differenziata od aliquota tra 0% > 4% per i prodotti realizzati con Materia prima secondaria derivata da riciclaggio delle Frazioni inorganiche.***
- ***Si propone l’introduzione di una specifica tassa sul “vuoto a perdere” o “Empty to lose Tax” pari ad almeno 10 €cent a pezzo, posta a carico dei soggetti***

*industriali utilizzatori di contenitori per bevande che non prevedano il **passaggio al sistema del “vuoto a rendere” con annessa istituzione della “cauzione al consumatore” pari ad almeno 20 €cent al pezzo.** Tale sistema è già stato introdotto con successo in vari paesi europei ma è necessario che diventi un elemento comune e condiviso in tutta la UE.*

- **Proponiamo inoltre la creazione di una Borsa Europea delle Materie Prima Secondarie (MPS)** con valori di mercato e quotazioni giornaliere sulle piazze principali europee, con l'adeguamento dei contributi nazionali ambientali (C.A.C.), versati dai Consorzi nazionali per le attività di raccolta ai Comuni e per le attività di selezione ed imballaggio alle piattaforme industriali dei singoli paesi, che dovranno essere riferiti come importo al valore indicato dalla Borsa Europea MPS.
- **Dovrà essere comunque istituito il divieto di avviare ad incenerimento o discarica qualsiasi materiale derivante da raccolta differenziata urbana o da raccolta differenziata di rifiuto speciale.**

d) Prevedere un Piano di finanziamento europeo sulla Prevenzione dei rifiuti e per finanziare attività e reti di supporto per la riduzione ed il riutilizzo di beni:

- *una generale attività di **riprogettazione industriale sostenibile** rispetto alle attività professionali di Ricerca scientifica sui materiali e sulle nuove tecnologie e di Re-design per allungare la vita dei prodotti che prevedano la sostituzione e riparazione delle parti componenti che superino l'attuale modello di obsolescenza programmata;*
- *Nuovi modelli di consumo per finanziare l'avvio o la detassazione di **una rete europea commerciale di vendita di prodotti sfusi**, di prodotti “alla spina” con contenitore di ricarica, di produzione di ricariche “concentrate”;*
- ***la pratica del disimballaggio da parte dei consumatori da effettuare presso tutti i punti di vendita commerciali** con obbligo dei gestori di provvedere al riciclo dei materiali lasciati in consegna;*
- ***nuovi progetti culturali di formazione ed informazione, di comunicazione e di promozione dell'Economia Circolare erogati dalla UE direttamente al circuito dei Comuni virtuosi** (con standard minimo da stabilire) da assegnare agli Istituti scolastici ed alle Onlus ed al volontariato ambientale per le attività da espletare nelle comunità urbane;*
- *prevedere la costruzione di una **Rete infrastrutturale europea di Centri di Riuso e Riparazione od Eco-parchi multitasking**, gestiti in aree o strutture pubbliche o private ma con finalità di sostegno economico con una quota minima di ritorno verso la solidarietà sociale e con la prevalenza di attività con rilevanza economica*

per favorire la autonomia finanziaria della struttura da parte dei gestori e degli operatori;

- ***creare uno speciale “brand” nella promozione di beni di consumo commerciali basate su prodotti derivati dal riutilizzo nel quale le comunità virtuose possano riconoscerci. Al fine di informare correttamente i consumatori europei sull’origine certificata di questi particolare beni di consumo si propone l’utilizzazione di un brand con il logo “Second Life”, open source e scaricabile gratuitamente dal sito del CETRI dell’Università La Sapienza di Roma;***

e) Le fonti di energia fossili, soprattutto il petrolio, non devono più essere viste come un combustibile da utilizzare per produrre energia ma come una materia prima preziosa necessaria per produrre quegli oggetti con i quali soddisfare i bisogni e migliorare la vita, mentre la produzione energetica deve avvenire sfruttando le fonti rinnovabili quali sole, vento, acqua, geotermia, che non sottraggono risorse naturali al pianeta.

Movimento LEGGE RIFIUTI ZERO

Massimo Piras

Segreteria nazionale

leggerifiutizero@gmail.com

Associazione CETRI-TIRES

Angelo Consoli

Presidente

angelo.consoli@cetri-tires.org

Associazione SLOW FOOD ITALIA

Francesca Rocchi

Vice presidente

f.rocchi@slowfood.it